

Nota giuridica

Parità e attitudine

L'opinione pubblica ha accolto con profonda soddisfazione la sentenza della Corte costituzionale che sancisce il diritto delle donne ad accedere ai pubblici uffici.

L'eccellenza sollevata davanti al Consiglio di Stato nel novembre del 1959, dalla quale ha preso la massima l'attuale sentenza, fu determinata dal fatto che il Ministero dell'Interno aveva escluso una dottoressa dal concorso a quaranta posti di consigliere di terza classe nella carriera prefettizia. Il provvedimento di esclusione era stato impugnato dalla dottoressa ed il Consiglio di Stato era chiamato a pronunciarsi appunto su questa impugnazione.

La difesa, dunque, in questa sede, prima di entrare nel merito del provvedimento di esclusione, osservò che la motivazione del provvedimento medesimo si basava esclusivamente sulla Part. 7 della Legge 17 luglio 1919 e sull'art. 4 del regolamento di questa legge, pubblicato nel gennaio 1920, entrambi incompatibili con gli artt. 3 e 51 della Costituzione. Mentre, intatti, questi articoli della Costituzione proclamano la egualianza dei cittadini e la parità della loro dignità davanti alla legge «senza distinzione di sesso» (art. 3) e il diritto dei cittadini «dell'uomo e dell'altro sesso» ad accedere agli uffici pubblici ed alle cariche elettorali «in condizioni di egualianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge» (art. 51), mentre, dicevano, la Costituzione così proclama, la Part. 7 della legge del 1919 e l'art. 4 del regolamento dell'Ufficio stesso stabiliscono che le donne debbono ritenersi «escluse da quegli impieghi che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti o di potestà politiche o che affengono alla difesa militare dello Stato».

L'art. 4 del regolamento, anzi, specifica che tra le carriere preclusive alle donne è quella prefettizia cui proprio avranno corso la dottoressa.

Ciò diede modo alla difesa di osservare che la esclusione della carriera prefettizia poteva essere stabilita — se mai — dalla legge che è emanazione del potere legislativo, non dal regolamento che è emanazione del potere esecutivo. Furono prospettate molte altre questioni accanto a queste, sottili e di impegno, che la Corte costituzionale, però, non ha creduto di prendere in considerazione, perché ha quindi deciso che la illegittimità costituzionale risilisse alla legge del 1919, indipendentemente dalla questione di regolamento e dalle altre prospettive.

Quella legge, infatti, stabiliva la esclusione delle donne da tutti i pubblici uffici che comportano lo esercizio di diritti o potestà politiche, in base alla sola discriminazione del sesso. La Corte, quindi, afferma che «non può essere dubbio che una norma che consiste nell'escludere le donne in via generale da una vasta categoria di impieghi pubblici, debba essere dichiarata inconstituzionale per l'irrimediabile contrasto in cui si pone con l'art. 51, quale proclama l'accesso agli uffici pubblici degli appartenenti all'uomo e all'altro sesso in condizioni di egualianza».

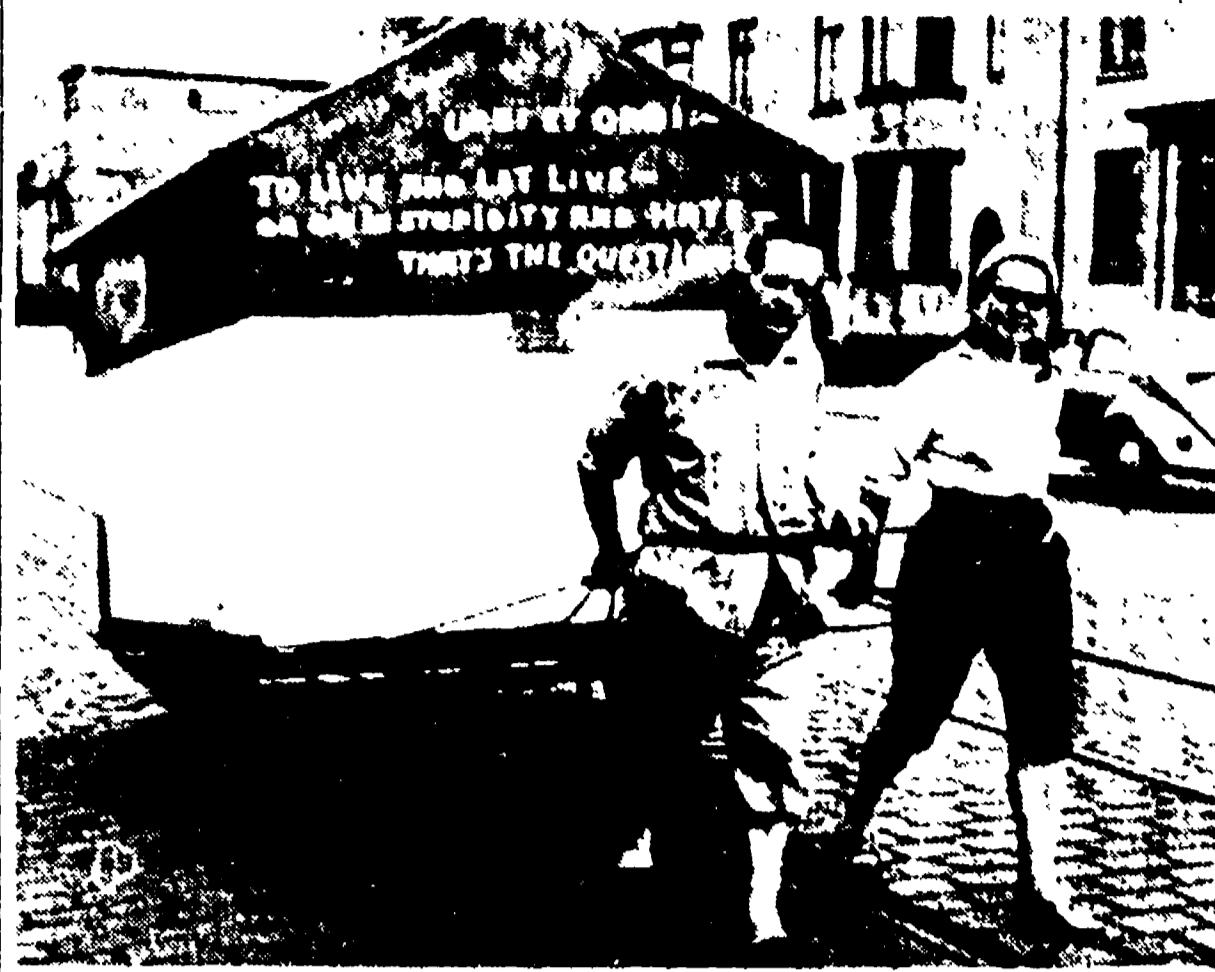
E' un passo avanti. Ma non è tutto, perché quando la Corte costituzionale ha dovuto stabilire il significato dell'esito dell'art. 51 «secondo i requisiti stabiliti dalla legge», ha ribadito un suo precedente giudizio che — secondo noi — apre il varco ad ogni possibile discriminazione. L'interpretazione di quell'inciso, infatti, costituisce il fulcro di ogni questione relativa alle ammissioni delle donne nei pubblici uffici, come rileveremo altrove. La Corte dice in proposito che: «l'inciso «secondo i requisiti della legge» vuol dire soltanto che il legislatore può assumere, in casi determinati e senza infrangere il principio fondamentale dell'egualianza, l'appartenenza all'uomo o all'altro sesso come requisito attitudinario, cioè, che faccia presumere, senza bisogno di ulteriori prove, l'idoneità degli appartenenti a un sesso a ricoprire questo o quell'ufficio pubblico; un'idenità che manca agli appartenenti all'altro sesso o è in misura minore, tale da far ritenere che, in conseguenza di questa mancanza, l'efficacia e recarne solimento della attività pubblica ne debba soffrire».

Ciò è riguardato in rapporto a una condizione di inferiorità giuridica, morale e sociale in cui lo donna è tuta in Italia e che la Costituzione ha voluto rimuovere — signica trasformare ogni sorta di discriminazione sul piano del requisito attitudinario che, tra l'altro, non potrà non farsi discendere dal sesso.

Avv. G. BERLINGIERI

Dalla Danimarca all'Africa

«Globetrotters» con roulette



BREMA — Non c'è stramberia che non possa esser superata da una stramberia più grande. Ecco qua, ad ogni modo, due tipi che non sa facile battere. Sono i «turisti» danesi Uffe e Georg Glindal, arrivati l'altro giorno a Brema dove intendono proseguire verso l'Africa sempre così a piedi e trascinando essi stessi la loro «roulette». Fanno una ventina di km al giorno e contano di arrivare a Gibilterra nell'appello del prossimo anno.

(Cleoforo)

Una nuova causa relativa al tragico caso

Lo zio di Wilma Montesi sarà processato a ottobre

Dovrà rispondere di calunnia contro quattro suoi colleghi. Una misteriosa telefonata sarà al centro del dibattimento

Lo zio di Wilma Montesi, Giuseppe, compagno, il primo ottobre, durante la prima sezione del tribunale (presidente Iu Bua), Fabi Cochi. La stessa istruttoria dovrà rispondere del reato di calunnia nei confronti di quattro suoi ex colleghi della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Un recente «Wilma», come si ricordava, comparsa di giorno prima di casa, la frutta morta, la sera del 16 aprile 1953, subì spumante di Torquay, la indagine dapprima sottocorte, esplosivamente drammaticamente alla vigilia delle elezioni politiche del 1953 con le prime elutte accusa Piero Piccioni, per ritornare poi alla ribalta in un periodo successivo con la incriminazione del «vorace» ministero del «carabiniere» S. Bartolomeo, «lo Montesi», e dell'ex questore di Roma, Savino Polito. I primi tento un bambino Giuseppe Montesi, dunque, accusato da alcuni colleghi della tipografia Cascani — il ragioniere Marzo, Guadagni, il dottor Franco Baggett, il prot. Leo Leonelli e l'imprenditore Iu Brusati — di avere ricevuto, il pomeriggio del 9 aprile 1953, una telefonata di una donna, a nome Wilma, che in seguito a questa comunicazione egli aveva lasciato la tipografia dichiarando che avrebbe dovuto recarsi a Ostia.

Lo zio di Wilma Montesi, Giuseppe, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia delle prime indagini condotte dalla questura, allora diretta da Savino Polito. Questi compagni leggono sono rimasti agli atti del processo di Veneza, in cui risultano dalla inchiesta partita, colare condotta dall'allora colonnello dei carabinieri Pompei, e quali furono resi noti da Anna Maria Capito.

Nel corso della istruttoria il processo venne tolto in conto la personalità della signora di casa, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 19 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 20 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 21 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 22 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 23 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 24 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 25 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 26 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 27 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 28 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 29 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 30 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 31 aprile, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 1° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 2° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 3° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 4° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 5° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 6° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 7° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 8° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 9° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 10° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 11° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 12° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 13° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 14° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 15° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 16° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 17° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 18° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 19° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 20° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 21° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 22° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 23° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 24° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 25° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 26° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 27° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 28° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 29° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 30° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 31° maggio, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 1° giugno, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 2° giugno, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 3° giugno, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 4° giugno, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio ministeriale di cui dipendeva in prestito attiva.

Il 5° giugno, Giuseppe Montesi, compagno, il primo ottobre, di casa, e la storia della tipografia Cascani presso la quale egli, nelle ore libere dal servizio, dall'ufficio minister